

Abstract 12

ISCHEMIA-MODIFIED ALBUMIN COME MARCATORE PROGNOSTICO NELLA FIBROSI POLMONARE IDIOPATICA: UNO STUDIO OSSERVAZIONALE

Zinellu A.^[1], Zoroddu S.^[1], Virdis E.*^[2], Ippolito A.^[2], Nardi A.^[2], Salemi S.^[2], Pisano F.^[2], Pirina P.^[2], Fois A.G.^[2]

^[1]Department of Biomedical Sciences, University of Sassari, 07100 Sassari, Italy ~ Sassari ~ Italy, ^[2]Department of Respiratory Diseases, University Hospital Sassari (AOU) ~ Sassari ~ Italy

La fibrosi polmonare idiopatica (IPF) è una malattia interstiziale progressiva a prognosi infausta, in cui lo stress ossidativo gioca un ruolo centrale nella patogenesi e nella progressione del danno fibrotico. L'Ischemia-Modified Albumin (IMA), biomarcatore emergente di stress ossidativo, potrebbe rappresentare un indicatore precoce di peggior esito clinico nei pazienti affetti da IPF.

È stato condotto uno studio osservazionale su 56 pazienti con nuova diagnosi di IPF afferiti presso l'Unità di Pneumologia dell'Università di Sassari (2016–2023). I livelli sierici di IMA sono stati determinati mediante test ACB. Sono stati raccolti parametri clinici, funzionali (TLC%, FVC%, DLCO%) e di sopravvivenza. L'analisi statistica ha incluso test univariati, regressione di Cox e curve di Kaplan–Meier, con correzione multivariata per i principali fattori confondenti.

Durante il follow-up, 12 pazienti (21%) sono deceduti. I livelli di IMA risultavano significativamente più elevati nei non sopravvissuti ($p < 0.001$). La sopravvivenza media era di 34 ± 22 mesi, con differenze significative tra sopravvissuti e deceduti (37 ± 22 vs. 21 ± 17 mesi; $p = 0.03$). L'analisi di regressione di Cox ha mostrato un'associazione indipendente tra livelli elevati di IMA e ridotta sopravvivenza (HR 2.11; IC95%: 1.24–3.60; $p = 0.005$), confermata anche dopo aggiustamento per TLC%, FVC%, terapia e conta linfocitaria.

L'IMA si conferma un biomarcatore affidabile e clinicamente rilevante di stress ossidativo nei pazienti con fibrosi polmonare idiopatica, correlando significativamente con la prognosi a lungo termine. I nostri risultati suggeriscono che il suo dosaggio, semplice e riproducibile, potrebbe integrarsi nella pratica clinica quotidiana come strumento di stratificazione del rischio, affiancando i parametri funzionali respiratori.

In un contesto patologico dominato da meccanismi infiammatori e fibrotici sostenuti dallo squilibrio redox, l'IMA si candida come anello di congiunzione tra danno ossidativo sistemico e progressione del danno polmonare. L'identificazione precoce di pazienti ad alto rischio mediante biomarcatori come l'IMA potrebbe aprire a nuovi scenari terapeutici personalizzati e a una più tempestiva modulazione dell'intervento farmacologico.

Questi dati, seppur da confermare su coorti più ampie e prospettiche, pongono le basi per un impiego esteso dell'IMA nella valutazione integrata della prognosi nell'IPF, rafforzando il concetto che la medicina predittiva può e deve avere un ruolo centrale anche nelle patologie fibrosanti del polmone.